CALVATONE

Campagna di scavi

A colloquio con chi li dirige

CALVATONE — Gli scavi sono decisamente avviati verso una completa valorizzazione della loro consistenza e della loro importanza.

Una équipe di docenti universitari, studiosi, studenti della facoltà di Pavia e di Milano, guidata dalle professoresse Ravizzari di Pavia e Sena Chiesa di Milano ha intrapreso gli scavi sistematici sull'area Bedriacense di Calvatone.

Nell'incontro che le docenti ci hanno gentilmente concesso abbiamo avuto modo di conoscere sistemi di indagine, di rilevamento e di documentazione destinati a rinfoltire la mole di notizie riguardanti gli scavi di Calvatone, consentendo di attestarsi su informazioni sicure e di indiscutibile attendibilità.

La campagna di scavo durerà tre settimane e la compagine di ricerca è assistita da un architetto, da un fotografo per un lavoro che ha un duplice scopo: quello di ricerca ma anche didattico dato che i giovani universitari hanno la possibilità qui di applicare ed osservare, nella pratica attuativa, le nozioni teoriche apprese in facoltà.

— In che cosa consistono i lavori?

«I lavori consistono nel riportare in luce quelle strutture che, individuate negli anni '60, furono poi ricoperte, e allargare l'area di scavo integrando, con nuovi reperti, gli oggetti già rinvenuti, raccordando così le ricerche della Soprintendenza con quelle dell'Ateneo».

— Cos'era Betriacum, un Oppidum, un Pagus, un Vicus?

«Esattamente un Vicus, non un Oppidum, non un Castrum, a meno di non intendere, con questi termini un agglomerato celtico preromano che poteva anche esistere. Dalle monete rinvenute a Calvatone si tratta di un agglomerato urbano piuttosto importante del primo secolo avanti Cristo. Certamente su un nodo stradale importante, essendo collegato con la grande via Postummia che univa Piacenza a Verona passando appunto per Betriacum».

— Quale metodologia usate per lo scavo?

«Noi procediamo con somma cautela sfogliando lentamente il terreno sino allo strato consistente; dobbiamo far intendere ai nostri allievi di frenare la spinta entusiastica che naturalmente ci pervade per analizzare minutamente ogni settore dell'area scavata. Nell'avvicinarsi allo strato in cui giace il reperto, traccia di muro, pavimento, lo strato di terra diventa sempre più sottile nell'asporto. L'essenziale è far considerare ai futuri archeologi come sia importante la documentazione esatta *del luogo, posizione, aspetto*, del reperto, nella sua giacitura perchè si tratta di rimuovere un oggetto da una sede che non andrà mai più ad occupare; per questo ogni pezzo viene numerato, inventariato, fotografato a colori, fotografato in bianco e nero e posizionato sul registro di campagna.

— Quali reperti avete trovato?

«Abbiamo iniziato gli scavi da qualche giorno e già il lavoro sta dando frutti dato che abbiamo riscoperto un pavimento in buone condizioni ed uno deteriorato dai vomeri che tuttavia ci interessa per studiare la consistenza delle malte che lo compongono.

— (Ci rivolgiamo al sindaco) Avremo posto per ospitare e trattenere a Calvatone questi reperti?

«Certamente, abbiamo il vecchio asilo e se occorresse la soffitta "agibile" del palazzo municipale.

— (Alla prof. Chiesa) Resteranno a Calvatone i reperti?

«Certamente sì, fatte salve le spettanze di carattere giuridico della Sovrintendenza che essendo la legittima proprietaria di tutto il materiale può disporne a suo piacimento il trasferimento e la collocazione in ambienti maggiormente sicuri e adeguati.

— Concludendo lasciamo la parola alla prof. Chiesa.

«Mi preme anzitutto specificare che il pubblico, la popolazione è gradita tuttavia abbiamo regolato la vita di cantiere, dato che il lavoro non sopporta disattenzioni disponendo un orario come segue: il lavoro dura dal mattino sino alle 17, da tale ora siamo a disposizione dei visitatori per accompagnarli e spiegare loro il significato dei ritrovamenti. Prima di quest'ora saremmo grati se ci si astenesse dal visitarci.

L'Università di Milano e di Pavia, hanno scelto questo scavo pilota nel quadro del progetto "90" che dovrebbe occupare in archeologia gl anni Novanta perchè sia l'università di Pavia che quella di Milano ritengono che questo centro abitativo, benchè minore, rivesta notevole importanza e sia significativo per i fatti storici e per i risultati che verranno a confluire».

Guido Santini